

BORGONOVO - Proteste anche per la decisione di revocare la pausa di 10 minuti per i "macchinisti"

«Ci fanno lavorare il 1° maggio»

Vetreria, annunciati per domani lo sciopero e un presidio

BORGONOVO - «Mai, da trent'anni a questa parte, ai lavoratori della vetreria di Borgonovo era stato chiesto di lavorare anche nel giorno del 1° maggio. Ecco perché domani inviteremo i lavoratori a scioperare». E' quanto affermano i rappresentanti di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Alca-Cub, che sono le tre sigle sindacali che contano iscritti tra i lavoratori della vetreria di Borgonovo. I loro rappresentanti ieri hanno diramato un comunicato per protestare contro la decisione, a loro dire presa unilateralmente dalla proprietà dell'azienda, di far lavorare i dipendenti (un centinaio quelli interessati sui circa 140 complessivamente occupati nello stabilimento borgonovese) anche nel giorno della festa dei lavoratori.

«Da oltre 30 anni e storicamente - si legge nel comunicato congiunto - il 1° maggio alla vetreria Borgonovo era una giornata di festa, una di quelle rare giornate che un turnista a ciclo continuo può passare con la sua famiglia e durante la quale le scuole e gli uffici sono chiusi, insomma un giorno festivo a tutti gli effetti. Pochi giorni fa - prosegue il comunicato - l'azienda



BORGONOVO - La sede della vetreria in via Pianello

unilateralmente ha comunicato che il 1° maggio si lavora e che vuole revocare la pausa di dieci minuti al macchinista».

La pausa di dieci minuti, spiegano i sindacalisti, è una delle tre pause concesse durante i turni lavorativi di otto ore. Nello specifico i macchinisti (circa una quarantina in totale) hanno diritto a tre pause di cui una, la prima, è per l'appunto quella di dieci

minuti, che secondo i rappresentanti sindacali l'azienda vorrebbe eliminare.

«I lavoratori - si legge ancora nel comunicato congiunto - nel ciclo di assemblee hanno bocciato le richieste aziendali e per questo motivo, come ci è stato richiesto dai lavoratori stessi, abbiamo deciso di proclamare uno sciopero che durerà per tutta la giornata».

A partire dalle 5 di domani

martina (il primo turno lavorativo in vetreria inizia alle 6 del mattino) davanti allo stabilimento di via Pianello sarà allestito un presidio. «Ci saranno - si legge ancora nel comunicato - lavoratori, rappresentanti sindacali e volontari di altre aziende del settore che saranno presenti per spiegare le motivazioni dello sciopero». La vetreria di Borgonovo è una delle aziende storiche presenti in Valtidone. Oltre ai circa 140 dipendenti si avvale anche della collaborazione di cooperative esterne che fanno aumentare ulteriormente l'indotto lavorativo creato sul territorio. I lavoratori interessati dallo sciopero di domani si calcola che siano circa un centinaio. «A memoria anche dei dipendenti più anziani - dicono i rappresentanti sindacali, che hanno indetto lo sciopero al termine delle assemblee con i lavoratori - mai in passato la proprietà aveva chiesto ai lavoratori di presentarsi al posto di lavoro anche il 1° maggio, che da sempre è una giornata che, anche simbolicamente, deve essere considerata di riposo, da dedicare a se stessi e alla famiglia».

mar. mil.

ALPINI - Capelli, Barbieri e Ghilardelli lamentano: «Tagliati fuori dall'organizzazione»

Adunata, le proteste di 3 sindaci

CASTELSANGIOVANNI - «Noi sindaci di provincia siamo stati completamente tagliati fuori dall'organizzazione dell'adunata degli alpini». E' questa la critica sollevata dal sindaco di Castelsangiovanni, Carlo Capelli, e dai colleghi Roberto Barbieri di Borgonovo e Manuel Ghilardelli di Ziano. In un recente incontro tenutosi a Castelsangiovanni, i primi cittadini hanno reso pubbliche una serie di critiche circa il mancato coinvolgimento dei comuni della provincia nell'organizzazione della manifestazione nazionale che l'11 e il 12 maggio riempirà Piacenza, e non solo, di penne nere.

«**TENUTI ALL'OSCURO DI TUTTO**» «Ad oggi - ha detto Capelli - io, come la gran parte dei miei

colleghi, sindaci dei comuni di provincia, non sappiamo assolutamente nulla di cosa succederà in quei giorni. In tutti questi mesi - ha proseguito Capelli - mai una volta siamo stati convocati con gli organizzatori attorno ad un tavolo istituzionale, anche solo per essere informati di come sarà l'adunata nazionale e di quali ricadute avrà sul territorio. L'unico interessamento che c'è stato è stato quando si è trattato di chiedere che Piacenza fosse sede dell'evento. Era quindi necessario che tutti facessimo sentire la nostra voce. Ottenuta la sede - ha detto ancora il sindaco di Castelsangiovanni - siamo stati completamente tagliati fuori, tanto che oggi nessuno di noi è stato informato dei

dettagli organizzativi».

Per questo motivo Capelli e i due colleghi di Borgonovo e Ziano chiedono che il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, o il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, si facciano promotori di una riunione informativa. «Ad oggi abbiamo solo notizie frammentarie» hanno detto ancora i sindaci.

«**NON PIÙ DI 10 PRENOTAZIONI**» Capelli ha lanciato una critica anche al modo in cui è stata organizzata l'ospitalità. «Qui a Castello - ha detto - ci era stato detto che avremmo dovuto accogliere diverse migliaia di persone, motivo per cui ci siamo attrezzati prevedendo luoghi pubblici come palestre e aree di accoglienza, su cui avevamo pensato an-

che alla possibilità di investire, ma ad oggi abbiamo non più di dieci prenotazioni».

«**CENTINAIA DI POSTI INUTILIZZATI**» Tutto questo a detta di Capelli stride con l'appello lanciato dagli organizzatori di "adottare un alpino". «Che senso ha - ha detto il sindaco di Castello - chiedere alla gente di adottare un alpino, quando ci sono centinaia di posti disponibili in strutture pubbliche nei comuni di provincia che non vengono utilizzati? Perché, anziché chiedere di adottare un alpino, non è stato chiesto ai comuni se avevano a disposizione posti idonei?».

In chiusura i tre sindaci hanno voluto precisare: «La nostra non è una critica ai gruppi locali degli alpini, che si stanno muovendo con impegno e buona volontà, ma a chi ha voluto accentrare tutto a Piacenza tagliando completamente fuori il territorio su cui un evento come questo non può non avere ricadute».

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI - Omaggio ai soci

In un libro 20 anni di attività della Bcc di Creta e di vita economica valtidonese

CASTELSANGIOVANNI - (mm) E' in distribuzione in questi giorni in tutte le sedi della banca di Credito Cooperativo di Creta un libro che ripercorre la storia degli ultimi venti anni circa di vita dell'istituto di credito. Il volume, edito da Grafiche Lama, rappresenta un omaggio alla storia della Bcc di cui da pochi giorni i soci hanno decretato il via libera alla fusione con Banca Centropadana, che ha la sua sede principale a Guardamiglio.

Il libro prende le mosse da un precedente volume che ripercorre i primi cento anni dalla Bcc (in precedenza denominata Cassa rurale), pubblicato nel 1997, per poi raccontare l'ultimo

scorcio di vita della banca nata a Creta nel 1897. Tutti i soci possono chiederne copia nella sede principale di Castelsangiovanni o nelle filiali dislocate tra Piacenza, Vicobaroni, Borgonovo, Trevozzo e Rovescala.

Il libro, scritto a quattro mani dallo storico locale Paolo Brega e da Mariangela Milani, è suddiviso in due parti. Nella prima Brega analizza il contesto e lo sviluppo socioeconomico della Valtidone. Sono quindi elencate e descritte le attività di maggiore caratura presenti in Valtidone nei diversi settori: agricolo, raccorderia ecc. La seconda parte del volume mette invece in evidenza tutte le attività che la banca ha sostenuto a favore del ter-

ritorio. Vi sono quindi descritte una miriade di iniziative che nel corso degli anni la Bcc ha finanziato a sostegno ad esempio del mondo dello sport, del mondo culturale, dello spettacolo, delle associazioni, ecc. Sono anche riportate le interviste al presidente Giovanni Nani, che dal 1991 ad oggi ha guidato la Bcc, al suo

vice Giovanni

Cattanei e al direttore generale Stefano Sfulcini.

Il volume dedica alcune pagine anche agli scenari futuri con un'intervista al presidente di Banca Centropadana Serafino Bassanetti. Tutti spiegano il passaggio epocale tramite cui, dopo la recente votazione da parte dei soci che hanno dato il loro bene-

stare all'operazione, la Bcc è entrata in Centropadana. Alcune parti del libro sono dedicate a eventi o figure particolari come il socio emerito cardinale Agostino Casaroli cui il Credito Cooperativo fu, e lo è tutt'ora, molto legato. Insieme al libro in distribuzione in questi giorni i soci della banca possono anche ritirare presso tutte le filiali dislocate nei vari comuni una tessera che permette di ottenere diverse agevolazioni per l'ingresso al cinema teatro Moderno di Castelsangiovanni. La tessera è il frutto di una convenzione che la Bcc ha siglato, per la seconda volta consecutiva, con lo storico locale di piazza Olubra al fine di sostenere le attività fino al 2015.



La copertina del volume che la Bcc di Creta dona ai soci

RITI DEL MESE DI MAGGIO

Madonna del Sasso: ogni sabato e domenica una messa nel santuario

PIANELLO - Il santuario della Madonna del Sasso, che fa capo alla parrocchia di Olgisio di Pianello, ospiterà varie celebrazioni in omaggio alla Vergine per tutto l'arco del mese di maggio. Ogni sabato (4, 11, 18 e 26 maggio) e ogni domenica (5, 12, 19 e 26 maggio) una messa sarà celebrata nel pomeriggio, alle ore 16.

La celebrazione eucaristica

acquisterà una particolare solennità domenica 12 maggio, giorno della festa del santuario: oltre alla messa (ore 16) sono previsti in quell'occasione il bacio della reliquia della Madonna del Sasso e una processione finale.

Domenica 26, ultima domenica del mese, oltre alla messa si terrà una benedizione finale a tutti i bambini. E infine venerdì 31 cerimonia di chiusura del mese di maggio con messa alle ore 21, con la recita del rosario e con una processione finale con la statua della Madonna del Sasso, in onore di tutti i fedeli.

Una sfida tra 144 arcieri a Monteraschio di Gazzola

GAZZOLA - Sono stati 144 gli arcieri che si sono dati appuntamento a Monteraschio di Gazzola dove la Compagnia "Le lontre 08 di Cale" ha organizzato per la prima volta in Valluretta una gara di tiro con l'arco. La giornata di gare, valida per le qualificazioni al campionato italiano 2014 tipo "round 3D", era organizzata all'interno di un circuito allestito grazie al lavoro dei circa 40 arcieri che fanno parte della compagnia che ha organizzato



GAZZOLA - Uno degli arcieri che hanno partecipato alla gara

l'evento e che solitamente si allenano nel campo di tiro adiacente al tiro al piattello Ca' dei Boschi Trap di Calendasco. I percorsi di caccia, supervisionati da un responsabile della Federazione italiana arcieri tiro da compagnia, erano stati allestiti con una serie di sagome in 3D omologate che

simulavano le fattezze di diversi animali. Si trattava di percorsi impegnativi che hanno coinvolto gli arcieri in una prova lunga oltre sei ore. I 144 partecipanti presenti l'altro giorno a Gazzola provenivano da tutto il Piacentino e anche da fuori provincia. Al termine delle gare gli organizzatori hanno premiato i primi tre classificati di ogni categoria. Chiuse le premiazioni c'è stato anche il tempo per un momento conviviale e per una

lotteria aperta a tutti. I prossimi eventi si terranno il 5 maggio, con una gara di caccia simulata, e il 1° dicembre con una gara tipo tracciato organizzata sempre da "Le lontre 08 di Cale", valida per le qualifiche del campionato italiano 2014.

m. m.

Sarmato, rievoca in un libro il ritorno del nonno alpino alla fine della guerra

SARMATO - Il cappello d'alpino e gli scarponi con i quali il sarmatese Luigi Cattivelli percorse centinaia di chilometri a piedi per tornare a casa hanno fatto bella mostra di sé sul tavolo della sala consiliare di Sarmato per tutto il tempo della presentazione del libro *Quasi giorno, quasi casa, quasi amore*, edito dalla casa editrice Pontegobbo e scritto dal nipote Luigi Torreggiani 65 anni dopo gli eventi narrati. Sono loro i veri protagonisti di un racconto che è un vero e proprio atto di amore verso le proprie radici: tre anni fa, quando l'autore aveva 26 anni come il nonno quando fece ritorno dalla guerra, ha deciso di mettere su carta i racconti orali dell'alpino Cattivelli. «Avevo paura di dimenticarmi» ammette l'autore. «La scintilla è stata proprio l'aver compiuto 26 anni ed è stato immediato il confronto tra l'esperienza di mio nonno e la mia».

La serata, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico, è stata condotta dal collaboratore di *Libertà* Cristian Brusamonti e



SARMATO - L'incontro di presentazione del libro scritto da Luigi Torreggiani

sono intervenuti anche il presidente provinciale dell'Associazione nazionale alpini, Bruno Plucani, con il suo vice Sesto Marazzi, il sindaco Anna Tanzi, oltre ai poeti locali Elisabetta Berna e Sandro Sacchi che hanno letto alcuni toccanti passi del libro. La vicenda è, a prima vista quella di un "antieroe" che torna a casa dal campo di lavoro austriaco dov'era stato rinchiuso dopo l'8 settembre per tornare a Sarmato. Infatti, nel libro, non si parla mai di fatti particolarmente

cruenti o drammatici. «Mio nonno ne avrà viste di tutti i colori in guerra, ma né a me né ad altri ha mai raccontato fatti dolorosi» spiega Torreggiani. «È un atteggiamento comune quello di voler ricordare solo gli aspetti positivi dell'esperienza in guerra. Ma Luigi era anche una persona piuttosto schiva, poco desiderosa di prendere in mano un fucile o una pistola: per questo, decise di diventare cuoco per i soldati in guerra».

Un atteggiamento di pruden-

za che si rivela fondamentale nell'atmosfera ancora troppo pericolosa dei giorni successivi al 25 aprile del 1945 e che lo porta fino a casa, a riabbracciare i suoi genitori e la sua Luisa. E questo grazie ad un "amico" insperato, il fiume Po, trovato a Rovigo e poi seguito a piedi fino a casa, dovendo fare i conti con fughe, addii, ritrovamenti, speranze e le discese negli orrori della guerra. Ma per i tanti accorsi in sala consigliare, la presentazione del libro in prossimità del 25 aprile è stata anche l'occasione per ricordare due dei partigiani sarmatesi brutalmente uccisi e citati nel libro, Achille Barbieri e Dario Marazzi. Il ricordo delle loro storie, proprio in conclusione del racconto, da una parte fa ripiombare il protagonista nell'orrore della morte, ancora più grave perché riguarda gli amici e le persone vicine; dall'altra, è uno stimolo a ricominciare, a tirarsi su le maniche ed a fare in modo che quegli episodi non accadano più. Conclude il vicepresidente Marazzi: «Luigi, con il suo libro, ha fatto proprio quello che fanno tutti gli alpini: non dimenticano quello che è successo e portano avanti i valori che ci contraddistinguono. Per questo, dobbiamo essergliene grati».